



I tagli di bilancio pesano sul rapporto tra personale e pazienti

Fondi contestati a Dumwalder, nei guai anche quattro

Si aggrava la posizione di alcuni funzionari della Provincia autonoma di Bolzano nel procedimento avviato dalla Corte dei conti per i fondi di rappresentanza dell'ex governatore Luis Durnwalder. Secondo la procura contabile, i quattro sarebbero responsabili in forma diretta e dolosa del danno erariale di 1.659.437 euro contestato a Durnwalder. Lasciando

invariate le accuse nei confronti dell'ex presidente, il procuratore regionale Robert Schulmers ha ridefinito le posizioni in merito alla vicenda dei funzionari provinciali Eros Magnago, Roman Sandri, Karl Rainer e Stefano Natale, considerandoli ora come direttamente responsabili del danno erariale. Secondo il procuratore regionale, infatti non solo «avrebbero

«Abbassati gli standard di Nursing Up mobilitato dopo l'incontro con Flor»

PATRIZIA TODESCO

Il sindacato degli infermieri Nursing Up denuncia un calo dell'assistenza. Rispetto agli standard consigliati a livello internazionali recentemente pubblicati sulla rivista Lancet che stimano problemi qualora le cure erogate scendono al di sotto di un rapporto infermiere-paziente di 1:5-1:6, ovvero 288-240 minuti per paziente nelle 24 ore, in Trentino i livelli sembrano essere più bassi. «L'azienda sanitaria - spiega il consigliere regionale Nursing Up Cesare Hoffer - ha di fatto iniziato ad adottare un modello di riferimento garantendo uno standard assistenziale minimo, dove i minuti assistenziali si attestano intorno ai 200-220. Tale provvedimento ha avuto l'immediato effetto di ridurre l'attuale dotazione organica infermieristica, abbassando i criteri di presenza del personale in alcune unità operative, con particolare riferimento anche alle figure assistenziali di supporto quali l'Oss».

La nota è stata diffusa in quanto proprio ieri mattina si è tenuto un incontro tra sindacati e direttore generale. Oggetto della riunione avrebbe dovuto essere la presentazione del nuovo piano di miglioramento aziendale. «Ma ancora una volta - sbotta Hoffer - non è stato presentato nulla».

«Ancora una volta non sono ancora state decise e calendarizzate le riorganizzazioni importanti, poiché dovranno essere deliberate dalla giunta provinciale. Ormai non decidere nulla significa continuare a peggiorare l'attuale situazione! Oltre a tutto ciò, la contrattazione per i rinnovi contrattuali è praticamente bloccata, i fondi per le progressioni economiche di fascia anche se presenti non possono essere erogati ai dipendenti poiché l'attuale normativa lo vieta, le indennità di area intensiva e subintensiva dopo 9 mesi non sono anco-

ra state applicate dall'azienda sanitaria, nonostante una delibera della giunta provinciale del settembre 2013».

Il sindacato chiede risposte celeri e si dice pronto a lottare fino in fondo per difendere l'alto livello assistenziale raggiunto dai professionisti in questi anni nell'azienda sanitaria trentina. «In questi giorni riuniremo tutti i nostri dirigenti sindacali per valutare la proclamazione della mobilitazione e se sarà necessario chiederemo ai cittadini di affiancarci in questo, saranno loro i nostri alleati».

Per il sindacato l'immobilismo dell'Azienda e dell'assessorato è preoccupante. A fronte dei tagli effettuati, infatti, non ci sarebbe stata l'attesa e necessaria razionalizzazione dei servizi.

«La situazione paradossale - aggiunge ancora Hoffer - è che abbiamo assistito a sprechi di fondi pubblici di ogni genere, abbiamo apparati burocratico-amministrativi faraonici che pesano in termini di costi sulle risorse che andrebbero destinate invece prioritariamente a garantire la qualità assistenziale, ma la nostra Provincia ha deciso: bisogna tagliare sull'assistenza e risparmiare. In questi mesi di grande incertezza i professionisti sanitari del comparto, vista l'assenza della tanto paventata riorganizzazione dei servizi, che avrebbe dovuto razionalizzare l'attività e commisurarla alle reali risorse umane presenti alla luce del blocco del turnover, hanno garantito con fatica e sacrificio ai pazienti adeguati standard assistenziali saltando ferie, riposi e sovraccaricandosi di lavoro, in parte improprio poiché precedentemente svolto dalle figure di supporto quali l'Oss, figura in forte diminuzione negli organici aziendali». Sacrifici e rinunce che oggi, a distanza di mesi e in vista delle ferie estive, non sembrano più sostenibili. Da qui l'annunciata mobilitazione.



Gli infermieri, soprattutto degli ospedali di Trento e Rovereto, sono operati di lavoro e chiedono risposte all'Assessora Borgonovo Re (nella foto in visita al S. Chiara)

